

*Il regista di "Kollaps"*

# Lorenzi

## “Una catastrofe può salvare il pianeta”

di Maura Sesia

«Sì, forse sono un pazzo». Scherza Marco Lorenzi, regista di “Kollaps (Collasso)” del drammaturgo tedesco quarantenne Philipp Löhle, in prima nazionale oggi alle 21 al Teatro Carignano di Torino nel cartellone “Summer Plays”, fino a domenica 2 agosto. Una produzione del tutto nuova dopo il confinamento è un azzardo, soprattutto se è proprio frutto della ripresa, «ma mi sembrava giusto rilanciare con un rischio proponendo una domanda etica e politica agli spettatori» continua Lorenzi, classe 1983, romano di nascita, torinese d'elezione, con la Scuola del Teatro Stabile di Torino alle spalle e ormai undici anni con la sua stimata compagnia Il Mulino di Amleto, che incarna “Kollaps” grazie alla produzione di Teatro Piemonte Europa e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale. Gli interpreti sono Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca e il musicista Gianmaria Ferrario, visual concept e video di Eleonora Diana, sound designer Giorgio Tedesco.

**“Kollaps” lo avete presentato in forma di mise en espace nel 2018 per il festival di nuova drammaturgia “Il mondo è ben fatto” curato da “Fertili Terreni Teatro”, l'idea registica nasce da allora?**

«Avevamo provato quattro giorni ma

sì avevo già la coscienza del significato, non era una banale lettura, il copione lo avevo scelto e ci avevo ragionato. Ha un linguaggio che lo accomuna con il teatro europeo che vedo nei festival all'estero. Quando riesco li frequento perché mi piace scoprire la drammaturgia nuova in relazione con i rispettivi paesi e noto che c'è un file rouge tra Vilnius, Budapest, Barcellona, Berlino, un codice comune etico ed estetico, in cui l'Italia fatica a inserirsi».

**Come nasce la messinscena di “Kollaps”?**

«Da una richiesta di Teatro Stabile di Torino e Teatro Piemonte Europa che ho avuto il privilegio di ricevere, mentre stavano preparando “Summer Play”, incentrato sulla nuova drammaturgia. Mi hanno chiesto se avevo un testo contemporaneo da proporre, ho pensato subito a “Kollaps”, ed è piaciuto».

**Non è un'opera troppo inquietante per questo periodo?**

«No, il testo di Philipp non parla di un armageddon, o di un meteorite o dello scoppio di una centrale nucleare, il collasso di cui tratta è quello di un sistema sociale umano e antropologico che non ce la fa più ad andare avanti. Capita un'interruzione globale di internet, la gente pensa che sia un segnale della





▲ **Summer plays** Roberta Calia e Yuri D'Agostino tra gli interpreti di "Kollaps"



**ROMANO**  
MARCO LORENZI  
REGISTA  
DI "KOLLAPS"

— “ —

**Ma tranquilli:  
nello spettacolo che  
debutta stasera  
al Carignano  
c'è anche ironia**

— ” —

fine del mondo, con tutte le nefandezze che seguono. I personaggi dedicano quelle che credono essere le loro ultime ore di vita, anziché all'amore, all'odio e alle vendette. E' che per adeguarci ai modelli sociali viviamo una vita che non è la nostra, pregna di frustrazioni, depressioni e scevra di desideri».

**E non è una trama deprimente?**

«No perché, a parte l'ironia di Löhle, che aveva visto e apprezzato la mise en espace, tutto è raccontato da una coppia il giorno dopo, quando hanno capito che non era la fine del mondo».

**Il copione è del 2015, con l'autore avete pensato di aggiornarlo?**

«Con Philipp ci siamo interrogati se fare o meno riferimenti all'attualità, sarebbe stato disponibile a scrivere

qualcosa di nuovo ma ho preferito di no, con l'allusione alla cronaca si sarebbe indebolita la metafora del sistema che così è emblematica e verosimile. Abbiamo fatto solo una concessione al presente sostituendo i nomi dei personaggi con quelli veri degli attori, per rimarcare, con grazia, che quella che stiamo vedendo non è un'altra realtà, è la nostra».

**E' il suo primo lavoro dalla ripresa?**

«Sì, e non le nascondo che ho anche temuto di non farcela a ricominciare».

**Cosa le farebbe piacere che gli spettatori si portassero a casa?**

«Una domanda profonda: ma ci saremmo potuti comportare in modo diverso?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA